

IL NO Anche nel Lametino fronte compatto contro il nuovo indirizzo Scuola, monta la protesta contro la riforma firmata Giannini

di PASQUALE ROPPA

“NO AI PRESIDII sceriffi. No al rischio di una gestione clientelare della scuola. No allo sfascio definitivo della scuola pubblica”. Anche a Lamezia e nel suo hinterland, così come nel resto del Paese, cresce e si moltiplica il disappunto del mondo della scuola per il disegno di legge di riforma targato Renzi-Giannini. Dopo le rimostranze dei giorni scorsi e i primi assaggi di protesta “silenziosa” attraverso il “flash mob”, che ha accumulato la città della Piana a centinaia di piazze Italiane, il dissenso e la ribellione proseguono e dovrebbero raggiungere il culmine con lo sciopero del 5 maggio. Dato significativo della contestazione è la stessa azione unitaria. Non è un caso se per la prima volta dopo decenni il mondo sindacale della scuola si troverà tutto compatto in piazza. Ci saranno tutti: Cgil, Cisl, Uuil, Gilda, Snals. Quale sarà la partecipazione allo sciopero? Col passare dei giorni anche a Lamezia le adesioni sono più convinte. Cresce la consa-

pevolezza che comunque vada, il dato complessivo sarà importante per le sorti del ddl della Giannini. E’ cosa nota: il personale della scuola solitamente non è avvezzo allo sciopero, lo svicola spesso e volentieri, ma stavolta potrebbe trovare compattezza. Serpeggia il timore per gli effetti devastanti che questa riforma avrebbe da subito in termini di diritti e non solo. Di più, l’idea che circola con insistenza negli ambienti scolastici è che una partecipazione massiccia degli insegnanti di ogni ordine e grado e dei lavoratori della scuola obbligherebbe il governo a frenare se non a fare marcia indietro su una riforma che ha finito per scontentare tutti: dai precari a chi è nella scuola da oltre trenta anni. “La Buona Scuola” della Giannini non piace quasi a nessuno e non convince. Anzi preoccupa e pure tantissimo. In primis perché restringerebbe gli spazi di democrazia. Tra le apprensioni che si registrano tra il personale della scuola preme l’idea che se questa riforma dovesse passare con l’attuale

impianto completata l’azione di demolizione della scuola pubblica per sposare definitivamente un modello di aziendalizzazione, con un dirigente scolastico che assume poteri spropositati e sempre più discrezionali. Grande preoccupazione regna anche nella scuola primaria.

Solo l’idea che con i nuovi organici dell’autonomia gli insegnanti potrebbero a titolarità della loro cattedra non fa dormire sonni tranquilli. Insomma questa riforma non piace. Non piace il riordino degli organi collegiali, non piace l’assunzione diretta del personale da parte del Dirigente Scolastico, Non convincono gli albi territoriali. Non convincono i criteri degli incarichi e degli incentivi. Non convince l’idea che possano scomparire gli scatti di anzianità per pagare i docenti di “staff” e per dare aumenti solo ad una parte di docenti sulla base di un “merito” deciso anch’esso in modo discrezionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giannini

